

LA RICERCA Non più solo borse e accessori: boom di farmaci, alimentari e cosmetici

L'industria dei falsi marchi un fatturato da 7 miliardi

Il Censis: la contraffazione brucia 110 mila posti lavoro

di **ELENA CASTAGNI**

ROMA - Non c'è niente che non possa essere imitato, contraffatto, copiato, importato illegalmente. Non ci si ferma più - e da un bel pezzo - alle borse con il logo della griffe, ormai si riproduce tutto: dagli accessori dell'abbigliamento ai gioielli, alle calzature, agli oggetti di design, ai giocattoli, perfino i medicinali. E non è solo un problema etico, un'offesa alla creatività e all'impegno di chi produce, ma è un vero e proprio danno economico all'intero Paese e ai lavoratori.

Il fatturato del falso in Italia vale 6,9 miliardi, è così esteso che «non esiste prodotto che

non possa essere imitato e venduto», come dimostra la ricerca del ministero dello Sviluppo economico con il Censis. Se i settori più colpiti restano quelli dell'abbigliamento e degli accessori con un giro d'affari del falso pari a 2 miliardi e mezzo, desta preoccupazione quello dei cosmetici dove in 10 anni la crescita della contraffazione è stata di almeno 15 volte. Altri poli dell'imitazione sono il mercato elettronico con cd, dvd e software (1,8 miliardi di euro) e quello dei prodotti alimentari (1,1 miliardi). «Spacciatori del falso»: così Giuseppe Roma, direttore generale del Censis ha definito i venditori dei prodotti contraffatti, ultimo gradino di un'economia criminale nelle mani delle mafie che sottrae ogni anno al fisco 1,7 miliardi di euro e brucia 110 mila posti di lavoro.

Se i prodotti fossero venduti legalmente, la produzione aumenterebbe di 13,7 miliar-

di, con conseguenti 5,5 miliardi di euro di valore aggiunto. La produzione aggiuntiva a sua volta genererebbe acquisto di materie prime, semilavorati e servizi dall'estero per un valore di 4,2 miliardi di euro. Per il sottosegretario allo Sviluppo economico Massimo Vari, si tratta di numeri «allarmanti» che sono «la riprova che la contraffazione non è solo una minaccia all'equilibrio economico delle imprese ma una piaga sociale e criminale che sta pregiudicando la ripresa».

A sostenere il mercato del falso ci pensa la domanda «consistente» da parte dei consumatori che sono «indifferenti al fatto di compiere un atto illecito e convinti di fare un affare», cosa evidente da tempo soprattutto nel caso della contraffazione delle griffe. E dietro ai prezzi stracciati ci sono sempre più spesso rischi per la salute e organizzazioni crimi-

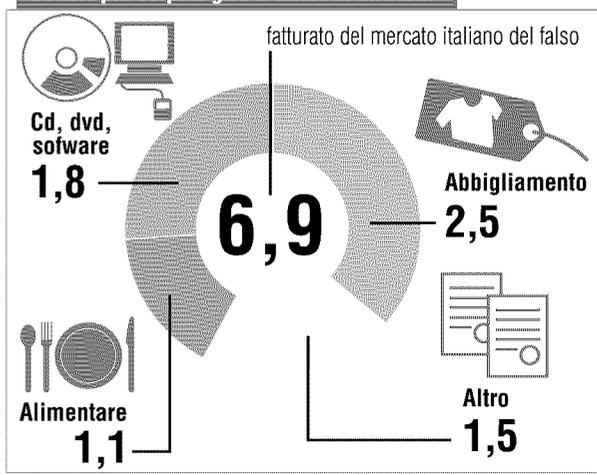
nali, a partire dalla camorra «che - ha detto il comandante della Guardia di Finanza - scelgono la contraffazione perché è più conveniente e meno rischioso di altri traffici». Ma ora il fenomeno non riguarda più solo l'imitazione dei marchi, ma anche la riproduzione di modelli registrati, in particolare nella pelletteria e negli oggetti per l'arredamento.

Per ridefinire la strategia nazionale il presidente consiglio nazionale anticontraffazione, Daniela Mainini, ha convocato il 19 novembre a Milano gli stati generali della lotta al falso. «Il quadro normativo è ben definito ma l'aggravamento delle pene non ha risolto il problema» ha osservato auspicando «un'applicazione più rigorosa delle norme esistenti». Il direttore dell'Agenzia delle dogane, Giuseppe Peleggi, invece, ha proposto introdurre forti sanzioni. «Un paio di scarpe Nike false? Vediamo se le compri ancora dopo una multa di mille euro», ha spiegato.

Così in Italia

Ricerca del ministero dello Sviluppo Economico e Censis

Settori più colpiti: giro d'affari in miliardi



Se non ci fosse la contraffazione



«Mercato in mano a organizzazioni criminali e sostenuto da troppi consumatori»



**Borse
contraffatte
con il logo
delle principali
griffe, vendute
alle bancarelle**

